



Istituto Culturale di Scienze Sociali

Nicolò Rezzara

Vicenza

Partecipazione democratica nell'era informatica (Vicenza, 19-20 settembre 2014)

Finalità del convegno era riflettere sui profondi mutamenti nella vita democratica a seguito della digitalizzazione e sottolineare la necessità di superare la semplice efficienza e funzionalità per salvaguardare la relazione nella vita sociale. Dopo secoli di cultura dominata dalla scrittura, la società attuale è percorsa da messaggi espressi da caratteri volatili, sospesi nell'impalpabilità della rete. È in atto un cambiamento antropologico di grande portata, il quale non ha cambiato solo la cultura, ma il modo stesso di pensare e di agire dell'uomo. Le conseguenze più immediate si palesano nella vita sociale percorsa da ingovernabilità, da incontrollabili proteste, da forme di partecipazione inedite, da informazioni senza confini di spazio e tempo.

Il programma è stato il seguente: 19 settembre 2014- introduzione ai lavori (*Beniamino Pizziol, Vescovo di Vicenza*); prolusione: "La 'relazione', cardine dei rapporti internazionali" (*card. Pietro Parolin, Segretario di Stato Vaticano*); intervento: "Il consenso nell'era informatica" (*Fausto Colombo, Università Cattolica di Milano*); 20 settembre – intervento: "Nuove forme di partecipazione politica" (*Giovanna Mascheroni, Università Cattolica di Milano*); relazione integrata: "Sostenibilità e criticità della rete": "Dimensione mondiale dei messaggi" (*Gianpietro Mazzoleni, Università statale di Milano*); "Padroni e gestori degli strumenti informatici" (*Antonio Preto, Consiglio dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*); "Fine della partecipazione tradizionale?" (*Giancarlo Rovati, Università Cattolica di Milano*); interventi: "Rete e democrazia" (*Fiorella De Cindio, dipartimento di informatica e comunicazione Università statale di Milano*); "Rete e new-media: spazi vuoti di Diritto?" (*Giampaolo Azzoni, Università di Pavia*); "La realtà del virtuale. Formazione alla responsabilità sociale" (*Anselmo Grotti, Facoltà Teologica dell'Italia Centrale*).

Sintesi conclusiva

1. Le nuove forme di comunicazione hanno sempre inciso profondamente nella storia sulla vita e sul pensiero delle persone e sulle forme di organizzazione sociale, così da determinare forme diverse di civiltà. Gli attuali strumenti informatici sono la causa prima dei profondi mutamenti sociali del nostro tempo. Convivono oggi insieme generazioni portatrici di civiltà diverse. Pensiamo al diverso modo di valutare da parte degli adulti e dei giovani le qualità delle persone, per la vasta cultura acquisita oppure per l'abilità di stabilire relazioni. È cambiato il concetto di partecipazione alla vita socio-politica, intesa da alcuni come dibattito e delega a una rappresentanza, da altri come libera espressione in rete. L'idea di rappresentanza tradizionale, ispirata alla successiva convergenza in schieramenti, è oggi dai giovani accusata di un consenso calato dall'alto o creato dal prestigio del leader, anziché dedotto dalla consultazione continua. I limiti politici della partecipazione tramite web si riscontrano nel limitato numero dei partecipanti rispetto alla totalità dei cittadini, nella difficoltà di convergenza non puramente quantitativa, nella impossibilità di riflessione sulle decisioni da prendere per la rapidità dell'espressione diretta. Possiamo dire che internet e i social network forniscono alla preesistente cultura civica maggiori informazioni e possibilità di definizione dei problemi e delle identità



Istituto Culturale di Scienze Sociali

Nicolò Rezzara

Vicenza

collettive, ma rimangono insufficienti nell'analisi del quadro globale della realtà di cui l'azione politica ha bisogno.

2. Cruciale per l'azione politica è la formazione del consenso. La tradizione illuministica aveva consolidato in Occidente il metodo del dibattito delle idee e la maturazione di un consenso sintesi dei vari contributi. Con l'affermarsi delle democrazie di popolo tale metodo non è più percorribile e di conseguenza sono subentrate forme indirette di formazione del consenso quali la delega ai poteri totalitari, fonte di consenso forzoso; o con riferimento generico al popolo un consenso immediato interpretato da qualche leader carismatico; infine la mediazione democratica della delega. I fautori del web ritengono possibile il ritorno alla consultazione diretta e continua attraverso la rete. Si arriva però a riproporre in una società complessa la democrazia diretta possibile solo nei piccoli gruppi, con il rischio che il pensiero di alcuni sia presentato come il pensiero di tutti, scavalcando poi lo stesso atto fondativo della democrazia, in cui ci si trova a vivere. Riappare così nella formazione del consenso la centralità della relazione che si serve dei mezzi e non viceversa. Realistico perciò sembra considerare i nuovi strumenti una amplificazione delle possibilità offerte alla partecipazione politica, tenendo conto che la democrazia si radica nelle persone che la esprimono e nella loro volontà di costruire il consenso attraverso il bene comune o attorno ai diritti dell'individuo, dando luogo a società armoniche o conflittuali. Va poi riconosciuto alle nuove forme comunicative il merito di aver risvegliato in molti giovani l'interesse per la politica in crisi, anche se contrassegnato dall'utopia di una partecipazione diretta tramite la rete, intesa come perenne "agorà" di discussione e di decisione con i limiti indicati. Oggi si parla di cittadinanza digitale per affermare che non è pensabile la vita sociale senza la cultura digitale che significa conoscenza della città, promozione, accesso ai servizi, realizzazione dei diritti e dei doveri. La democrazia è assumere le proprie responsabilità, dopo averle conosciute, nel rispetto di un patto condiviso. Coloro che governano non possono più ignorare l'uso della rete per sentire, in alcuni casi, il pensiero dei cittadini ed avviare processi deliberativi attraverso forme di partecipazione.

3. Un'analisi attenta dei nuovi strumenti informatici ne riconosce la capacità di esprimere e rafforzare i movimenti sociali di protesta, di aggregare un numero notevole di persone, di attuare consultazioni on line. Lo spazio della rete si presenta piattaforma comunicativa senza confini, essendo essa per sua natura mondiale. Si tratta di una comunicazione ispirata alla partecipazione, la quale supera i tradizionali mass media, essendo una forma di auto-comunicazione di massa. Sono oggi entrate in crisi le strutture sociali gerarchiche del passato, che avevano plasmato la società del XX secolo. La rete è diventata sfida ai governi, che si trovano ad agire in presenza di organizzazioni complesse, più distribuite, meno gerarchiche, più inclusive. Il nuovo "spazio di partecipazione" pone tuttavia una serie di quesiti quali: chi governa o detiene la consultazione, quale legittimazione ha? In che misura i vari attori sono coinvolti realmente nel processo partecipativo e decisionale? Come è possibile il passaggio dalla protesta a un progetto politico, che richiede riflessione, globalità di visione, gerarchia di priorità, obiettivi e valori di riferimento? Si aggiunga inoltre



Istituto Culturale di Scienze Sociali

Nicolò Rezzara

Vicenza

il delicato problema, denunciato da Evgeny Morozov, del “lato oscuro della rete”, che consente a gruppi di fanatici fondamentalisti di reclutare volontari e “martiri” in tutto il mondo e di ascoltare i messaggi dello Stato per attentare alla sua sicurezza. Non è infine da sottovalutare la fatica e il disorientamento del cittadino medio per la quantità e la velocità dei messaggi di una comunicazione a costo zero, nella quale si trova immerso.

4. Davanti agli abusi difficili risultano le difese istituzionali tradizionali, finalizzate ad assicurare a tutti una soglia di tutela minima dei diritti, fra i quali la privacy, la proprietà intellettuale e l’individuazione dei ruoli dei diversi attori. La rete non è realtà neutrale: pochi gestori la indirizzano, ne conservano le informazioni-comunicazioni nel tempo. La vita privata dei singoli, entrata in rete, diventa pubblica a portata di tutti. Ingenti interessi economici si inseriscono in tale contesto. Sono chiamati a difendere i diritti fondamentali delle persone le istituzioni e il diritto che ha solo assistito a questa rivoluzione, quando addirittura non è stato scavalcato o aggirato. Una delle ragioni è che esso è legato ai singoli Stati, mentre internet opera a livello globale; si è ispirato a concetti quali “ordine spontaneo”, riferendosi a processi che erano essenzialmente non guidati dall’esterno, ma autoregolamentati. Il vero problema oggi è la ricerca di possibili interventi, che non si limitino a rafforzare la sorveglianza oppressiva, spesso inefficace, ma creino le condizioni positive per un servizio di tali strumenti alla comunità umana.

5. La relazione diretta fra persone non può essere sostituita da internet e dai social network, nei rapporti interpersonali e nella vita pubblica. La persona umana trova nel rapporto con gli altri lo stimolo alla crescita e le comunità il fondamento della condivisione, della solidarietà fraterna e della pace. Per governare non è sufficiente la somma delle informazioni, perché si richiede una interpretazione dei fatti, una visione generale includente, il superamento del potere anonimo, essendo i cittadini persone con identità proprie e titolarità di diritti. Ecco perché la partecipazione ha bisogno della relazione, punto inalienabile per evitare l’esclusione di alcuni e l’inclusione di altri. Se la rete può offrire informazioni preziose, non è sufficiente per assicurare quell’agire insieme di cui si alimenta la vita nazionale ed internazionale, basate sulla capacità di comunicare e di interagire. Partecipare non è un elemento aggiuntivo, ma un diritto di cui è titolare ogni uomo in tutte le fasi dell’esistenza. Le nuove sofisticate tecnologie offrono indubbe nuove possibilità, di cui è doveroso avvalersi, e stimolano un cambio di paradigma delle relazioni stesse non però il loro superamento, perché consentono solo di cogliere una pluralità di fenomeni interdipendenti di cui tener conto.

Le regole fondamentali delle relazioni a livello internazionale sono la non ingerenza, che rispetta la sovrana uguaglianza; l’integrazione, non la contrapposizione di valori, comportamenti e regole; l’ascolto di una pluralità di enti che operano per evitare esclusioni a priori. “La proposta è di tradurre, nella dimensione dei rapporti internazionali, l’idea di unità tra i suoi protagonisti, superando quella frammentazione che ha smarrito i tradizionali lineamenti dell’ordine internazionale e specificamente quelli legati alla sicurezza, alla tutela dei diritti fondamentali e agli obiettivi della cooperazione internazionale per cancellare l’ineguaglianza dello sviluppo dei popoli ed aree del pianeta” (card. P. Parolin). Occorre



Istituto Culturale di Scienze Sociali

Nicolò Rezzara

Vicenza

elaborare una relazionalità capace di superare gli interessi particolari attraverso un cammino graduale di convergenza, con il superamento della lotta, lo sviluppo della prevenzione, la ricerca di valori comuni come la fraternità, che coniuga insieme identità, rispetto della dignità di ciascuno, partecipazione, in un clima di reciprocità, per il quale ogni persona “sente sue” le altre persone, ogni popolo “sente sue” le ricchezze ed i bisogni di altri popoli.

6. Gli appelli educativi per evitare che la vita “virtuale” sostituisca quella “reale” sono insufficienti, perché non tengono conto del mutamento antropologico in atto. La realtà creata da internet è un “ambiente” nuovo di vita, dove le tecnologie stesse sono diventate spesso contenuto: il virtuale è divenuto reale con un proprio progetto di vita. Sta arrivando un’epoca nella quale i dati del monitor si sovrappongono alla realtà e ne determinano la comprensione. Il digitale rivela, esasperandole, le tensioni dialettiche e le problematiche del mondo attuale. Nella rete i confini si sciolgono, le argomentazioni lineari si scompongono, la comunicazione matematico-verbale si fonde con quella iconica, visiva, multimediale. Da un lato emerge una sintesi e dall’altra un oceano di stimoli, sensazioni ed emozioni che rendono ondeggianti i comportamenti. L’educazione deve essere coinvolta nel nuovo modo di pensare e di vivere delle persone e richiede una responsabilità sociale con cui assumere l’ambiente culturale nel quale viviamo, anziché proporsi di umanizzare il nostro unico ambiente, e imparare a gestire eticamente la propria vita con scelte adeguate.